

«Villa Angerer, il fronte del no ha fatto scappare gli investitori»



Leonardo Omezzoli

Arco «Mettere sullo stesso piano gli investimenti culturali e quelli per le emergenze immediate è un esercizio semplicistico che non prende in considerazione diversi fattori, diversi piani e una diversa tipologia di programmazione, progettazione e d'intervento sui singoli capitoli d'interesse. È quel modo di fare, quello del “no” a priori, o forse personalistico legato ai nomi, ai partiti, a chi amministra, e che è stato responsabile dell'affossamento del progetto innovativo culturale e di rilancio economico territoriale che era stato studiato su Villa Angerer con la figura del luminare Luigi Fontana e grazie anche al sostegno economico dell'imprenditore Eleuterio Arcese per la realizzazione del polo di salute alimentare più all'avanguardia». È un fiume in piena il sindaco di Arco, Alessandro Betta, che, dopo l'attacco ricevuto a mezzo d'interrogazione circa l'idea di un'importante spesa pubblica per l'acquisto di un quadro di Segantini, sollevata dalle consigliere di opposizione Chiara Parisi e Arianna Fiorio, vuole chiarire una volta per tutte la posizione dell'amministrazione. «Siamo arrivati con un generoso avanzo di amministrazione all'ultimo anno di consiliaura e questo è sinonimo di un'amministrazione - spiega il

sindaco - che si è mossa con oculatezza. Non per questo abbiamo limitato le spese e non ci precludiamo a riflessioni sulla lunga distanza». In buona sostanza Betta vuole sottolineare come un Comune debba sì pensare all'immediato, ossia alla cura del patrimonio, strade, il verde, e ai servizi essenziali e secondari (aiuti alle famiglie ecc), ma deve anche lavorare su una progettualità di lungo corso. «Investire sull'acquisto di un grande quadro di Segantini - spiega Betta - è un progetto di lungo corso che guarda al futuro e alle ricadute culturali e turistiche in prospettiva. Sarà il quadro di tutti i cittadini indipendentemente dalle loro personali problematiche. Ciò non significa dimenticare le emergenze per le quali si sta comunque ragionando. Questo modo di agire, di dire sempre no, di contrastare ogni cosa ha portato Villa Angerer allo stato di abbandono odierno. Arcese non ne vuol più sapere, la Provincia che ci ha fatto campagna elettorale sopra se ne è dimenticata, Fontana è andato avanti per altre strade e quella possibilità vera che ci avrebbe permesso oggi di avere un investimento fruttuoso per tutta Arco è andata in fumo, ma non per colpa dell'amministrazione».